

Decalogo per le famiglie in crisi

Fra decreti anticrisi e nuovi assetti dell'economia mondiale 10 consigli "pratici" pensati per le famiglie che vogliono sopravvivere salvandosi dal disastro con un po' di buonumore e ironia

Non tutto il male vien sempre per nuocere e l'attuale fase di crisi è anche un'opportunità per modificare i nostri comportamenti e dedicare più attenzione all'economia familiare. In primo luogo è fondamentale far tesoro di un detto giapponese che recita "caduto 7 volte, rialzato 8 volte": cadere è spesso inevitabile ed è tanto più spiacevole quando ciò non avviene per responsabilità propria. Ciò che è fondamentale, però, è trovare sempre la volontà di rialzarsi e guardare avanti e lontano.

Qualche suggerimento di comportamento, per non essere usurati dalla crisi, può essere utile, come occasione per rafforzarsi e, perché no, provare a migliorare la qualità della vita.

1. Stare insieme: perché nelle fasi avverse i "gruppi", siano essi famiglie allargate o gruppi di amici, assorbono meglio le conseguenze dell'incertezza e del rischio crescente. La dilagante incertezza è il segno distintivo della crisi in corso: creare gruppi di acquisto o ritrovare un gruppo di amici restituisce un po' di certezze e permette qualche risparmio;
2. Migliorarsi sul piano professionale: non è mai troppo tardi per acquisire nuove conoscenze o rafforzare quelle esistenti e la disponibilità di più tempo libero è un'opportunità per occasioni professionali future e in ogni caso uno spazio ignoto di soddisfazione e realizzazione;
3. Scoprire occasioni nuove di convenienza per la spesa quotidiana: accurate analisi condotte negli Stati Uniti

dimostrano che il risparmio, almeno il 10%, dipende dal tempo dedicato alla ricerca dei prezzi più bassi, con acquisti più frequenti per sfruttare al meglio le promozioni;

4. Eliminare gli sprechi nei consumi quotidiani: da un'indagine in Gran Bretagna emerge che le famiglie inglesi sprecano circa un terzo di ciò che acquistano e circa un quinto di ciò sarebbe riutilizzabile. Patate, mele, pomodori, pane, uva, yogurt, cioccolato, sono esempi di alcuni beni che vengono spesso gettati via interi, ma ancora utilizzabili;

5. Vivere verde, nel senso di utilizzare al meglio le opportunità di energie alternative: ridurre i consumi energetici, usare di più i mezzi pubblici e meno quelli privati, camminare, usare la bicicletta (e migliorare la salute). Berlino o Copenhagen sono città certamente più fredde

di Milano, Roma o Napoli, ma piene di biciclette anziché di auto o motorini;

6. Controllare i costi come fatture, bollette, estratti conto delle banche: l'aumento si annida nei dettagli di piccole spese aggiuntive, spesso di difficile comprensione, negli addebiti automatici, che spesso arrivano a sommare centinaia di euro all'anno. Non esitare mai nel chiedere spiegazioni e non accontentarsi di spiegazioni spesso non convincenti;

7. Usare internet in modo sistematico: i costi di comunicazione telefonica possono essere ridimensionati attraverso l'uso gratuito del computer come telefono. Inoltre il web consente di ridurre i costi di acquisto dei giornali e di trovare con maggiore facilità le opportunità di acquisto o scambio a condizioni vantaggiose;



Giuseppe Di Pietro

È L'ORA DI RISPARMIARE

Risparmiare è decisamente il verbo del momento. Se farlo è un'esigenza, come farlo è una "gara" a metà strada fra fantasia e buonsenso. L'uno e l'altro non mancano alla proposta di ridurre i prezzi dei prodotti deteriorabili come carne e verdura del 30-40% dopo le 19 di sera, avanzata dal nutrizionista Giorgio Calabrese e già funzionante in molti mercati dove i banchisti applicano sconti verso l'orario di chiusura e soprattutto il sabato. Per risparmiare, spiega il nutrizionista, basta cambiare gli orari in cui fare la spesa o a ogni famiglia nel 2009 toccherà spendere 480 euro in più per beni alimentari, secondo il Codacons. A creatività e buonsenso di gente comune ed esperti si affiancano poi le istituzioni. Una direttiva comunitaria, ad esempio, stabilisce che dal 2010 tutti gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici dovranno consumare meno di 1 watt di energia in modalità *standby*. L'Europa ha poi messo al bando, a partire dal 2011, le lampadine a incandescenza poiché trasformano in luce solo il 10% dell'energia utilizzata. Secondo uno studio dell'Elc, la Federazione europea delle compagnie di lampade, la sostituzione di queste lampadine con quelle a basso consumo ridurrà le emissioni di CO₂ di 23 milioni di tonnellate e i consumi domestici del 30% ogni anno. Sempre con un occhio all'ambiente e uno al portafoglio dei consumatori, l'Europa potrebbe proibire le tv al plasma che consumano fino a 882 Kwh contro le tv Lcd che adoperano anche 350 Kwh e quelle a tubo catodico che utilizzano fino a 322 Kwh.



8. Chiedere più pareri sulle questioni di rilevanza economica che si devono affrontare: l'informazione diffusa rappresenta una sorta di mercato delle idee,

fra le quali poter scegliere la soluzione più conveniente e congeniale, dal medico al dentista, all'elettrodomestico da cambiare;

9. Dare il buon esempio ai figli sul come affrontare con energia e dignità le difficoltà del vivere quotidiano: le ricerche ci dicono che soprattutto sui bambini più piccoli ciò esercita un'influenza duratura che influenza i comportamenti di una vita. È sufficiente ascoltare la nonna o il nonno che erano bambine o bambini durante la crisi degli anni '30;

10. Pensare diverso: aiuta a identificare meglio i problemi e le loro possibili soluzioni. Se qualcosa sta insegnando questa crisi è quanto possa essere epidemico il pensiero unico e negativo sul futuro. L'economia si alimenta di aspettative positive sul futuro: per davvero l'economia migliora se tutti pensano positivo, ma se anche solo uno pensa positivo quell'unico ne uscirà prima.

Non è certo un decalogo dei miracoli, ma forse un esempio del come le virtù del coraggio e della tenacia possono aiutare a riemergere dalla crisi, con una qualità della vita migliore e più sobria.

